

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 19 giugno 2018



## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/06/18	P. 1	UNA FLAT TAX DEL 15% A 1,5 MILIONI DI PARTITE IVA	MOBILI MARCO	1
-------------	----------	------	---	--------------	---

## INGEGNERI

Italia Oggi	19/06/18	P. 8	Gli ingegneri che prevengono	Carlo Valentini	3
-------------	----------	------	------------------------------	-----------------	---

## IRAP PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/06/18	P. 22	Niente Irap per i professionisti-collaboratori	Gianfranco Ferranti	4
-------------	----------	-------	--	---------------------	---

## BIG DATA

Corriere Della Sera	19/06/18	P. 32	Regolamentare oppure no? Il dilemma dei big data	D I Edoardo Segantini	6
---------------------	----------	-------	--	-----------------------	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	19/06/18	P. 34	Modifiche ordinamento, pronto il link		7
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

## ILVA

Sole 24 Ore	19/06/18	P. 8	«Sull'Ilva gestione in continuità» Non sconfessata la linea Calenda	Carmine Fotina , Matteo Meneghello	8
-------------	----------	------	---	---------------------------------------	---

## RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Sole 24 Ore	19/06/18	P. 25	La riqualificazione energetica resta ancora un optional	Saverio Fossati	10
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	19/06/18	P. 25	Bocconi, più docenti e ricerca applicata	Marco Sabella	12
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

Corriere Della Sera	19/06/18	P. 25	«Doppia laurea in Cina e training all'estero: Luiss ai vertici europei»	Paolo Conti	13
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## VETERINARI

Italia Oggi	19/06/18	P. 34	Rischio abusi per le aziende di mangimi		14
-------------	----------	-------	---	--	----

## DIRITTO E IMPRESA

Sole 24 Ore	19/06/18	P. 21	APP, ANTITRUST UE FUORI MERCATO	FALCE VALERIA	15
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	----

## EYU

Corriere Della Sera	19/06/18	P. 10	Il mistero dello studio commissionato a Eyu (Pd) che non si trova più	Giuseppe Alberto Falci	16
---------------------	----------	-------	---	------------------------	----

# Una flat tax del 15% a 1,5 milioni di partite Iva

## L'OBIETTIVO

**Ampliare subito i regimi forfettari che versano il 5% o 15% in relazione ai ricavi**

Una flat tax del 15% da subito per almeno un milione e mezzo di partite Iva. Come ha ribadito il viceministro

all'Economia Garavaglia «la flat tax è un impegno di legislatura, qualcosa la faremo subito nella legge di bilancio e da lì imposteremo il lavoro».

La macchina del Fisco si sta mettendo in moto solo ora e il risultato da centrare già per questa estate è tutto sommato semplice: allargare le vie di accesso agli attuali regimi semplificati riconosciuti alle partite Iva. La norma potrebbe essere inserita

nel primo decreto d'urgenza del governo, e anche se con effetti sull'anno d'imposta in corso, le risorse da reperire dovrebbero limitarsi all'acconto dovuto. A meno che non si decida di sterilizzare gli anticipi dovuti.

Garavaglia ha infine escluso che la pace fiscale annunciata dal governo si riveli un condono assoluto: «Nessun condono tombale - ha sottolineato - non è la cosa giusta da fare».

**Marco Mobili** — a pag. 6

# Flat tax estesa a 1,5 milioni di partite Iva

**L'obiettivo.** Ampliare subito gli attuali regimi forfettari che versano un'imposta del 15% o del 5% in relazione ai ricavi

**E-fattura.** Nel decreto di mezza estate anche un avvio soft della fatturazione elettronica per i distributori di carburanti

**Marco Mobili**  
 ROMA

Una flat tax del 15% da subito per almeno un milione e mezzo di partite Iva. Come ha ribadito ieri il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia con delega al fisco, «la flat tax è un impegno di legislatura, qualcosa la faremo subito nella legge di bilancio e da lì imposteremo il lavoro, partendo dalle imprese e dalle partite Iva che sono in maggiore sofferenza». L'auspicio - ha puntualizzato il viceministro - è che si possa fare «qualcosa di importante anche prima. Ci stiamo lavorando». La macchina del Fisco si sta mettendo in moto soltanto in queste ore e il risultato da centrare già per questa estate è tutto sommato semplice: allargare le vie di accesso agli attuali regimi semplificati riconosciuti alle partite Iva e che già oggi contano poco meno di 950mila contribuenti (il dato del Dipartimento delle Finanze al 31 maggio 2018). La norma potrebbe essere inserita nel primo decreto d'urgenza del governo, e anche se con effetti sull'anno d'imposta in corso, le risorse da re-

perire dovrebbero limitarsi all'acconto dovuto. A meno che non si decida di sterilizzare gli anticipi dovuti.

Estendere la flat tax ad almeno un milione e mezzo di partite Iva vorrebbe dire anche semplificare i loro adempimenti fiscali. Chi entra nel regime forfettario abbandona speso metro, studi di settore e dribbla l'obbligo della fatturazione elettronica in arrivo per il 1° gennaio prossimo. Tema, quello dell'e-fattura, che potrebbe trovare posto nel decreto d'estate del nuovo Governo per spostare l'avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica dal prossimo 1° luglio per i carburanti. Con i benzinai sul piede di guerra (lo sciopero è indetto su tutta la rete per il 26 giugno prossimo), l'idea di fondo è quella di autorizzare i distributori ad accettare per altri sei mesi la carta carburanti creando una sorta di doppio binario fino al prossimo 31 dicembre.

Ma torniamo ai "forfettari" e ai "minimi": quasi un milione di soggetti in fuga dall'Irpef che ha optato per la forfetizzazione delle imposte dovute. Si tratta di piccole partite Iva che hanno ricavi o compensi a determinati li-

miti di ricavi differenziati per codice di attività (Ateco). Questi soggetti pagano un'imposta forfettaria del 15% con l'applicazione di specifici coefficienti di redditività senza nulla più versare per Irpef, Iva e Irap. A questi circa 600mila soggetti si aggiungono i cosiddetti "minimi", ora definiti "contribuenti in regime di vantaggio" che pagano una flat tax ultraleggera al 5%. Per allargare la platea sono finiti nel mirino i limiti di ricavi oggi fissati tra i 25mila e i 50mila euro. Elevare il tetto massimo appare difficile in quanto è ora fissato in deroga ai vincoli Ue in virtù della forfetizzazione dell'Iva. L'alternativa potrebbe essere quella di portare tutti i contribuenti al limite di ricavi o compensi di 50mila euro. Al contrario, con un costo ridotto, si potrebbe procedere all'innalzamento delle soglie categoria per categoria. L'allargamento della platea potrebbe dare un nuovo impulso alla lotta all'evasione, consentendo al fisco di concentrarsi sui grandi evasori, come ha ribadito Garavaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



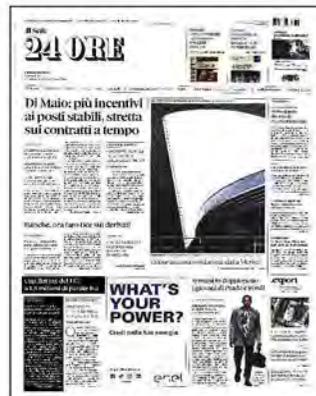
“  
La flat tax  
impegno di  
legislatura,  
qualcosa la  
faremo subito  
nella legge di  
bilancio  
partendo da  
imprese e  
partite Iva che  
sono in  
maggiore  
sofferenza  
**Massimo  
Garavaglia**  
Viceministro  
dell'Economia

## Le partite Iva agevolate

L'attuale platea di minimi e forfettari per sezione di attività

SEZIONE DI ATTIVITÀ	FREQUENZA	NUMERO CONTRIBUENTI	
		PERCENTUALE	
<b>Attività profess., scientifiche e tecniche</b>	347.043	37,12	
<b>Commercio; riparazione auto e moto</b>	124.023	13,26	
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	119.013	12,72	
<b>Altre attività di servizi</b>	76.373	8,16	
<b>Costruzioni</b>	60.592	6,48	
<b>Noleggior, agenzie di viaggio</b>	44.113	4,72	
<b>Attività artistiche e sportive</b>	28.823	3,08	
<b>Attività manifatturiere</b>	28.636	3,06	
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	27.542	2,94	
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	24.653	2,64	
<b>Istruzione</b>	19.375	2,07	
<b>Attività immobiliari</b>	14.073	1,50	
<b>Altri</b>	21.147	2,25	
<b>TOTALE</b>	<b>935.406</b>	<b>100,00</b>	

Fonte: Dipartimento delle Finanze - Statistiche fiscali - Dati al 31 maggio 2018



FULMICOTONE

## Gli ingegneri che prevengono

DI CARLO VALENTINI

**P**rofessione: tecnico per la prevenzione degli incidenti sul lavoro. Uno sbocco professionale che si è inventato un ingegnere, **Francesco Magni**, che insieme ad alcuni collaboratori ha costituito nel 2015 a Desenzano del Garda (Brescia) un startup, 432 Group, che è riuscita a farsi le ossa (si avvia verso i 30 dipendenti, tutti ingegneri con una età media di 35 anni). In che consiste il lavoro? Nella verifica di un impianto, nella valutazione di quali sono i passaggi più critici e a rischio, nel suggerire i cambiamenti da apportare, nell'intervenire modificando la macchina o anche realizzandola ex novo, soprattutto nell'automatizzazione dei processi manuali rischiosi.

**Una specializzazione che sta facendo proseliti** tra le aziende (alcuni committenti: Cogne, Acciaierie Venete, Marcegaglia ecc.)

ma ha ottenuto anche la prima commessa estera, dal gruppo siderurgico russo Rgmk, che ha chiesto il monitoraggio e la valutazione di alcuni dei propri impianti

**Secondo l'Inail, nel nostro Paese**, ogni anno, si verificano 430 mila infortuni sul lavoro, di cui 650 con esito mortale e 72 mila con menomazioni, e la spesa sanitaria per lo Stato supera i 54 milioni di euro annui. Un onere, in termini personali ed economici, che potrebbe essere ridotto attraverso un'efficace prevenzione. «Quando in uno stabilimento si verifica un infortunio particolarmente grave», dice Francesco Magni, «l'impianto viene bloccato con costi enormi per l'impresa. I fermo-macchina nelle aziende sono oltre 75 mila l'anno».

**Nassim Nicholas Taleb, filosofo libanese**, ha sentenziato: «Tutti sanno che è necessaria la prevenzione, ma pochi premiano gli atti di prevenzione».



# Niente Irap per i professionisti-collaboratori

Gianfranco Ferranti

**N**on è dovuta l'Irap sui compensi per lezioni, redazione di articoli e libri e consulenze tecniche, d'ufficio e di parte, se il professionista è in grado di scorporarli da quelli relativi all'attività di lavoro autonomo esercitata avvalendosi di un'autonoma organizzazione. La Cassazione (ordinanza 12052/2018) ha così esteso l'analogo e affermato principio concernente i compensi derivanti dallo svolgimento delle funzioni di amministratore, sindaco e revisore di società. Un chiarimento da tenere presente quando si procede al calcolo dell'Irap da versare, a saldo e in acconto.

## La responsabilità

La Cassazione ha costantemente affermato che è indispensabile, perché si configuri il presupposto impositivo dell'Irap, il requisito della responsabilità, sotto qualsiasi forma, dell'organizzazione da parte del contribuente. Pertanto, «ben può accadere che l'Irap risulti inapplicabile a soggetti che realizzino guadagni cospicui, quando tali guadagni siano frutto di capacità professionali o artistiche, senza il concorso di una autonoma organizzazione di supporto avente consistenza oggettiva» (ordinanza 9692/2012).

Sono stati, di conseguenza, ritenuti esclusi dall'Irap i professionisti in qualità di collaboratori "esterni" presso strutture organizzate e gestite da altri professionisti o da imprese, come nei casi dell'avvocato che ha espletato la propria attività «in regime di mono-committenza, senza forme di partecipazione alle relative spese e senza propri dipendenti o collaboratori», a favore di uno studio associato «suo singolo cliente» (ordinanza

890/2017) o che svolge l'attività fruendo di una stanza e di un computer concessi in comodato dal padre nell'ambito del proprio studio professionale (sentenza 18973/2009) nonché del tirocinante che utilizza la struttura organizzata del dominus (sentenza 6673/2017) e del medico che effettua gli interventi chirurgici avvalendosi dell'organizzazione posta a disposizione da una clinica (ordinanze 10916 e 11001/2018, 23170/2016 e 9692/2012).

Con riguardo alle attività artistiche, la Suprema corte ha affermato che non è soggetto all'Irap l'attore che opera in un teatro senza disporre di una propria organizzazione e che il tributo è, invece, dovuto qualora l'attore organizzi una équipe di operatori addetti alla sua persona (sentenze: 4379/2010; 7721 e 26144/2008). Tale principio è stato applicato, nella ordinanza 29863/2017, al caso di un artista che si era avvalso di una truccatrice occasionale e di due autori di testi e aveva corrisposto compensi ad avvocati, un notaio, un consulente del lavoro e uno studio di consulenza legale e tributaria. La Corte ha escluso l'assoggettamento a Irap perché ha ritenuto la struttura organizzativa di supporto all'attività artistica riferibile «ad altrui responsabilità ed interesse». Nell'ordinanza 1690/2018 la Corte è pervenuta alla medesima conclusione nel caso di una conduttrice che si era avvalsa delle strutture messe a disposizione da una emittente televisiva.

## Gli amministratori e i sindaci

La Suprema corte ha costantemente sostenuto che se l'attività di sindaco, amministratore o revisore è svolta senza utilizzare un'autonoma struttura organizzativa, ma avvalendosi di quella della società va assoggettato all'Irap soltanto il valore della produ-

zione derivante dall'attività professionale autonomamente organizzata.

In tali casi, i contribuenti devono essere in grado di distinguere con certezza i compensi derivanti da ciascuna delle due attività. La Corte ha, infatti, ripetutamente affermato che l'esclusione dal tributo spetta a condizione che sia possibile separare i relativi compensi da quelli totali (ordinanze 3790, 14790 e 28988/2018).

Tale principio è stato, peraltro, sancito anche in presenza di contribuenti che svolgono la propria attività nell'ambito di associazioni professionali (ordinanze 19327, 19328 e 20975 del 2016), la cui attività è stata ritenuta dalle Sezioni Unite (sentenze 7292/2016 e 7371/2016) costituire in ogni caso presupposto dell'imposta, trattandosi di soggetti «strutturalmente organizzati». Nella ordinanza 30395/2017 è stata, inoltre, ritenuta irrilevante la circostanza che la sede legale della società sia collocata presso lo studio del professionista.

L'agenzia delle Entrate è, invece, ancora ferma sulla posizione espressa nella risoluzione 78/E del 2009, in cui era stato affermato che i compensi in esame sono in ogni caso imponibili se percepiti da un commercialista che esercita la professione avvalendosi di un'autonoma organizzazione, perché gli stessi concorrono a formare il suo reddito di lavoro autonomo. L'orientamento giurisprudenziale appare più corretto, perché il principio di attrazione nella sfera del lavoro autonomo dei rapporti di collaborazione connessi all'attività professionale è stabilito ai



soli fini Irpef, che ha un presupposto impositivo differente.

### Le altre attività «scindibili»

L'Istituto di ricerca del Cndcec aveva già evidenziato, nella circolare n. 2/IR del 2008, che, applicando il principio sancito dalla Cassazione, i contribuenti sarebbero stati legittimati a «scorporare» dalla base imponibile dell'Irap compensi che non necessitano per la loro produzione dell'intervento dell'autonoma organizzazione, ma che derivano dalle sole capacità professionali del contribuente, quali quelli percepiti per la partecipazione a convegni, per la redazione di articoli e pareri, per l'incarico di arbitro ecc.

In senso analogo si è espressa la Cassazione (sentenza 12052/2018), riguardante il caso di un dottore commercialista che aveva chiesto di «scorporare i proventi per attività di sindaco e revisore di società, lezioni e diritti di autore, consulenze tecniche d'ufficio e di parte». La Corte ha censurato la sentenza di merito perché «riferendo il presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione anche a tali redditi senza alcun vaglio specifico» ha violato il principio in base al quale «soggetta a imposizione è unicamente l'eccedenza dei compensi rispetto alla produttività auto-organizzata», fermo restando «l'onere del contribuente di provare la separazione dei redditi di cui predica lo scorporo».

Tali conclusioni sono senz'altro condivisibili, rappresentando l'inevitabile conseguenza del principio sancito con riguardo alle attività di amministratore, sindaco e revisore. Appare auspicabile che l'agenzia delle Entrate tenga conto dell'orientamento di legittimità, che risulta ormai pienamente consolidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### COSÌ L'ATTORE NON PAGA

Secondo alcune sentenze della Cassazione non è soggetto a Irap l'attore che recita in un teatro senza disporre di una propria organizzazione



### QUANDO DEVE VERSARE L'IRAP

In senso opposto, per i giudici di legittimità il tributo regionale è invece dovuto dall'attore che utilizzi una équipe di operatori addetti alla propria persona

## GLI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI

### ATTIVITÀ PUBBLICISTICA

#### Lezioni, consulenze e diritti d'autore

Il giudice di merito deve verificare, per l'assoggettamento all'Irap dei compensi percepiti dal dottore commercialista per lezioni, articoli, libri e consulenze tecniche, se gli stessi siano stati conseguiti avvalendosi dell'autonoma organizzazione dell'attività. In caso contrario il tributo non è dovuto se è possibile distinguere i compensi derivanti da ciascuna attività (Cassazione, ordinanza 12052/2018)

Non è soggetto a Irap il compenso derivante dall'attività di consulente tecnico svolta senza autonoma organizzazione (Cassazione, ordinanze 3790/2018, 30395/2017 e 3434/2012)

### SOCIETÀ

#### Attività di sindaco e amministratore

Il dottore commercialista non deve assoggettare a Irap i compensi per l'attività di sindaco, revisore o amministratore di società se si avvale dell'organizzazione di terzi ed è possibile distinguere tali compensi da quelli professionali (Cassazione, ordinanze 3790 e 14790/2018, 28988 e 21161/2017)

L'imposta non è dovuta anche se nello stesso stabile e nello studio del professionista sono ubicate le sedi legali di alcune società in cui lo stesso esercita l'attività di sindaco, «caratterizzata da requisiti civilistici di personalità, indipendenza e collegialità» (Cassazione, ordinanza 30395/2017)

### ORGANIZZAZIONE

#### Attività svolte presso terzi

Per l'assoggettamento a Irap dei proventi dell'avvocato che svolge attività presso strutture «terze» il giudice di merito deve verificare se lo stesso abbia o meno assunto un «ruolo organizzativo» (Cassazione, ordinanza 14788/2018)

L'architetto socio e amministratore della società che mette a disposizione «locali, struttura organizzativa e servizi» per la consulenza e la redazione di perizie non deve assoggettare a Irap i relativi compensi se tale struttura fa capo alla società e non sussistono «elementi sintomatici del ruolo organizzativo assunto dal professionista» (Cassazione, ordinanza 14339/2018)

### Fuori campo anche i compensi di sindaci e «gestori» di società

**SOCIETÀ DIGITALE**

# REGOLAMENTARE OPPURE NO? IL DILEMMA DEI BIG DATA

di **Edoardo Segantini**

**D**opo l'entrata in vigore del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Gdpr), si è discusso soprattutto di privacy. In realtà il tema dei big data — la massa di informazioni strutturate che fa di ogni persona un «prodotto» — è anche una gigantesca questione di concorrenza, di mercato e di governance. Dal momento che i dati sono input fondamentali per la creazione di valore nel capitalismo digitale.

Alcuni esperti — dall'Antitrust all'Agcom, dall'Università Bocconi all'Istituto Bruno Leoni — ci stanno ragionando da tempo. E la domanda di fondo è la seguente: le dinamiche competitive legate ai dati, che oggi sono proprietà di quattro o cinque colossi americani, devono essere lasciate alla mano libera di un mercato iper-concentrato o, al contrario, diventare oggetto di nuove regolazioni?

Tra l'altro, come ha scritto nei giorni scorsi il *New York Times*, Facebook avrebbe stipulato accordi con i produttori di smartphone e tablet, permettendo loro di accedere ai dati personali di milioni di utenti senza chiederne il consenso.

Da una parte si risponde che i big data non sono duplicabili e replicabili dai concorrenti, che il loro possesso rappresenta una barriera all'ingresso di altri operatori e dunque devono essere sottoposti alla disciplina regolatoria. Così come accadde, tra gli anni 80 e 90, in Occidente, quando si pose fine ai monopoli telefonici. Il fatto che, in questo caso, non ci siano cavi

ma informazioni non cambia la sostanza del ragionamento.

Dall'altra parte si sostiene che, in realtà, i dati che identificano le persone sono riproducibili a costi relativamente contenuti, purché si disponga di una tecnologia della «profilazione»: per concludere che l'attuale *deregulation* funziona meglio.

Di sicuro le piattaforme digitali sono tanto più efficienti quanto più sono grandi. E quanto più vari sono i mercati che servono, poiché questa varietà permette loro di accedere a un numero crescente di dati. Occorre allora chiedersi se non sia la dimensione stessa una barriera all'entrata di altri.

La conseguenza qual è? Che l'efficienza della piattaforma rende gli utenti inerti e indifferenti ai temi della pri-

vacu. Nel senso che avvertono il beneficio dei servizi offerti e non il fatto che sono resi possibili dai dati personali ceduti in cambio. In questo modo Facebook e gli altri big possono contare sulla solidarietà degli internauti, i quali diventano i migliori amici degli oligopoli. Come dire? Sudditi consenzienti di monarchie al tempo stesso assolute e illuminate. Una massa di manovra imponente da schierare nel confronto con le authority nazionali e transnazionali. Ciò che rappresenta, in qualche modo, una novità storica.

La scelta — regolazione o *deregulation* — dipenderà dalle risposte che saranno date a problemi di inedita complessità economica, tecnica e giuridica. Se prevalesse la prima, andrebbe creato innanzitutto un «mercato dei

dati» che ora non esiste. Per poi scrivere le norme che dovrebbero regolare la concorrenza e, presumibilmente, favorire la nascita di nuovi operatori: come si fece con le telecomunicazioni introducendo norme «asimmetriche», sbilanciate a favore dei nuovi entranti.

Ma se dovesse prevalere l'approccio del secondo tipo, che è in fin dei conti lo status quo, avremmo forse qualche seccatura «burocratica» in meno; ma non potremmo poi lamentarci dell'insorgere di nuovi casi come Cambridge Analytica. L'abuso (in questo caso anche contro la democrazia) nasce più facilmente se il mercato è dominato da pochissimi. Sarà interessante capire che cosa pensa dell'argomento il nuovo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COMMERCIALISTI

### *Modifiche ordinamento, pronto il link*

Il Consiglio nazionale dei commercialisti illustra le modalità di iscrizione e i riferimenti temporali in merito all'assemblea del prossimo 4 luglio che sarà dedicata alla modifica del dlgs 139/2005, ovvero alla riforma dell'ordinamento professionale dei commercialisti. L'assemblea si terrà dalle ore 15 alle 18 del 4 luglio. Per partecipare gli iscritti dovranno registrarsi al portale [www.fpcu.it/Registrazione/Registrazione.aspx](http://www.fpcu.it/Registrazione/Registrazione.aspx). Successivamente, per prenotarsi all'evento, dovranno consultare il sito [www.fpcu.it/Eventi/SchedaEvento](http://www.fpcu.it/Eventi/SchedaEvento). Nella nota viene precisato come la partecipazione sarà consentita agli iscritti fino ad esaurimento dei posti disponibili. Presentato anche il modulo per intervenire all'assemblea, che dovrà essere inviato entro il 28 giugno da quei soggetti che intendono, appunto, effettuare un intervento in assemblea per suggerire una modifica ordinamentale. Per motivi organizzativi, non saranno ammessi gli interventi degli iscritti che non abbiano inviato la suddetta scheda.

—© Riproduzione riservata—



# «Sull'Ilva gestione in continuità» Non sconfessata la linea Calenda

## SIDERURGIA

Vertice con Di Maio a Roma  
Presenti anche  
Lakshmi e Aditya Mittal

I sindacati: garanzie  
occupazionali per tutti  
e serve agire in fretta

**Carmine Fotina**  
**Matteo Meneghello**

Ieri i sindacati e le istituzioni, oggi Am Investco Italy e le associazioni ambientaliste e gli altri soggetti, nei prossimi giorni nuove riunioni. Il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio prende in mano il dossier Ilva e assicura che lavorerà a un accordo condiviso da raggiungere in tempi brevi anche perché la volontà di Am Investco (è la cordata che si è aggiudicata il bando di gara) è perfezionare l'acquisizione, come da contratto, il 30 giugno.

Il ministro sceglie ancora la cautela ma la chiusura improvvisa dello stabilimento sembra davvero un'ipotesi da scartare e filtra l'intenzione di non mettere in discussione il contratto e l'esito della procedura conclusa dal precedente governo. Pur cercando nelle pieghe un possibile miglioramento di alcuni aspetti, di cui si parlerà oggi con Am Investco. Durante gli incontri di ieri, il ministro avrebbe delineato un percorso in continuità con quanto fatto fino ad oggi aggiungendo che ci sono disponibili tecnologie per ridurre l'impatto ambientale della produzione siderurgica.

Per sentire tutte le posizioni e tentare una sintesi serve però tempo. «Stiamo proseguendo le interlocuzioni - ha detto Di Maio al termine della giornata di lavoro - ho avuto incontri molto cordiali con tutte le parti: sindacati, governatore Puglia, sindaco e prefetto di Taranto. Avrò altri incontri e vedrò anche il potenziale acquirente, dopo avrò modo di avere una situazione molto più chiara sulla vicenda». Poi la chiosa significativa. «Abbiamo ereditato dal precedente governo una procedura in corso, la gestiremo con massima responsabilità».

«Il ministro ha detto due cose importanti - ha spiegato Francesca Re David, leader della Fiom -: la prima è che bisogna fare un accordo condiviso, la seconda è che non siamo in un'epoca in cui salute, ambiente e lavoro possono essere messi in contrapposizione tra di loro. Immagino che cercherà una soluzione giusta da questo punto di vista, perché chiudere significherebbe nessun investimento sul risanamento ambientale».

I sindacati chiedono una garanzia occupazionale per tutti i lavoratori, mentre gli schemi d'accordo discussi in questi mesi si spingono al massimo fino all'assunzione di circa 10 mila addetti su un organico attuale di circa 14 mila persone. Al tavolo ieri i sindacati hanno ribadito inoltre, come ha spiegato il segretario della Fim, Marco Bentivogli, «che bisogna fare assolutamente presto perché sono partiti i licenziamenti nell'indotto e l'impianto è sempre più insicuro». Per il sindacalista, che respinge l'ipotesi di una proroga di tre mesi per favorire un accordo (l'intesa sindacale è una condizione sospensiva per il perfezionamento del contratto di cessione) l'incontro di ieri è stato «interlocutorio. Manca una risposta definitiva sul futuro dell'Ilva». Il leader della Uilm, Rocco Palombella ha spiegato al termine della riunione che «Di Maio ha chiesto qual è l'umore dei lavoratori: noi abbiamo risposto che sono molto preoccupati e che non c'è questo sentir comune per cui tutti beano per la chiusura degli stabilimenti».

Ieri Di Maio si è visto anche con le istituzioni locali pugliesi. «La connessione è la comunicazione tra la Regione Puglia e il Mise è stata ricostruita e ripristinata - ha detto il Governatore Michele Emiliano -, in precedenza questo rapporto non era mai esistito».

All'incontro di oggi, intanto, ArcelorMittal sarà presente in forze. Al tavolo con Di Maio non ci saranno solo il ceo di Am Investco Italy, Matthieu Jehl e il ceo di ArcelorMittal in Europa, Geert Van Poelvoorde (i due uomini che hanno condotto fino a oggi la trattativa con il sindacato), ma anche il chairman del gruppo, Lakshmi Mittal e il figlio Aditya (è il presidente), oltre a Ondra Otradovec, responsabile mondiale dell'm&a per il gruppo siderurgico. Una presenza al massimo livello, per spiegare nel dettaglio le intenzioni del gruppo «sia sul piano industriale che ambientale oltre che nei confronti del territorio» precisa una fonte vicina alla delegazione. Gli uomini di ArcelorMittal «sono pronti ad ascoltare» quanto il ministro avrà da proporre, pur ribadendo l'intenzione a prendere le redini dell'Ilva dal 30 giugno in poi, come da contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il vertice.** A Roma saranno presenti anche il chairman del gruppo, Lakshmi Mittal e il figlio Aditya, presidente

#### LA MULTINAZIONALE

**23,3**

##### L'output in milioni di tonnellate

Il gruppo guidato da Lakshmi e Aditya Mittal (nella foto) è il maggiore produttore globale di acciaio: tra gennaio e marzo, l'output di acciaio è stato pari a 23,3 milioni di tonnellate, con un fatturato di 19,186 miliardi di dollari e un utile netto di 1,192 miliardi di dollari

#### L'ORGANICO ILVA

**14.256**

##### I dipendenti

I dipendenti del gruppo Ilva al 31 marzo 2018 sono 14.526 dipendenti, con un decremento di 1.204 unità negli ultimi tre anni. Di questi, i dipendenti rientranti nel perimetro degli asset che verranno trasferiti ad Am InvestCo Italy sono 14.016

#### L'OPERAZIONE

**1,8**

##### Il prezzo d'acquisto in miliardi

Am Investco Italy ha vinto la gara per aggiudicarsi gli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria, battendo la cordata concorrente, Acciaitalia, con un prezzo d'acquisto di 1,8 miliardi di euro. Il contratto prevede in un primo momento l'affitto degli asset, che poi saranno rilevati a titolo definitivo

# La riqualificazione energetica resta ancora un optional

## IL RAPPORTO ENEA

Saranno presentati oggi i dati sull'efficienza nei condomini

**Saverio Fossati**

Percorso a ostacoli per la riqualificazione energetica nei condomini, crollo delle caldaie di tipo tradizionale, tendenza ancora fortissima per le finestre a doppi vetri. Viene presentato oggi il Rapporto Annuale Enea sull'efficienza energetica (Raee) che illustra i risparmi energetici conseguiti in Italia, con focus su buone pratiche, diagnosi energetiche e nuovi trend nei diversi settori di uso finale dell'energia (Roma, ore 9.30 - 13, Palazzo dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 78). In programma anche la presentazione del Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente. Tra i dati più interessanti che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare il netto sorpasso degli acquisti di caldaia a condensazione rispetto a quelle tradizionali: nel 2011 le per-

centuali erano, rispettivamente, 32% e 68%, nel 2017 si erano più invertite: le caldaie a condensazione raggiungevano l'88% dei pezzi venduti, indice chiaro di una consapevolezza importante. Così le pompe di calore, con andamento meno lineare ma una tendenza forte nel 2016 e 2017 (135mila vendite).

Rimane, invece, ancora fortissimo il trend dei serramenti a risparmio energetico, che non conosce soste: anche nel 2018, nonostante il calo dell'aliquota di detrazione del 65% al 50 per cento, ne verranno venduti 1,38 milioni secondo le stime Unicmi su dati Istat.

I dati più interessanti (qui a fianco) sono però quelli risultanti dalle domande rivolte a un campione di amministratori e di condòmini. Ne risulta un quadro di oggettive difficoltà nella comprensione dei vantaggi della riqualificazione: nel 79% dei casi, la stessa percentuale di chi ritiene che chi abita nel condominio e chi invece dà in affitto l'alloggio abbiano interessi troppo diversi per impegnarsi nell'investimento. E solo il 24% pensa che le cattive relazioni tra condòmini non rendano impossibile le decisioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



### Barriere alla riqualificazione, le risposte dei condòmini

TIPOLOGIA DI BARRIERA E RELATIVE DOMANDE	D'ACCORDO	NEUTRALE	DISACCORDO
<b>Barriere economiche o socio-economiche</b>			
Anche con la cessione del credito, il 20%-30% residuo è comunque troppo oneroso per i condòmini	31%	41%	28%
La differenza di disponibilità economiche fra i condòmini rende difficile la decisione	72%	21%	7%
<b>Barriere tecnico-amministrative</b>			
Difficoltà nel gestire efficacemente le pratiche (tempi e costi)	48%	42%	10%
<b>Barriere informative</b>			
I condòmini fanno fatica a capire i vantaggi	79%	10%	11%
I condòmini non sono informati sui bonus	48%	42%	10%
<b>Barriere derivanti da conflitto di interesse e sociali</b>			
I proprietari residenti e quelli che affittano la casa hanno interessi troppo diversi e in conflitto	79%	-	21%
La presenza nel condominio di generazioni diverse rende difficoltoso identificare un interesse comune	73%	17%	10%
Troppe le cattive relazioni fra i condòmini	39%	45%	24%
Qualcuno che si ritiene particolarmente esperto blocca l'adozione di soluzioni condivise	31%	34%	35%

Fonte: Isinnova-Enea

# Bocconi, più docenti e ricerca applicata

Milano, l'ateneo conferma Mario Monti come presidente e rinnova il mandato a Verona

## I volti



● **Mario Monti**, 75 anni, economista, senatore a vita ed ex presidente del Consiglio, è stato confermato presidente della Bocconi per altri 4 anni



● **Gianmario Verona**, 48 anni, è stato confermato rettore della Bocconi. Verona è stato eletto il 20 giugno 2016 all'unanimità dal CdA dell'università

**MILANO** La Bocconi sceglie la linea della continuità identitaria e conferma ai vertici istituzionali dell'accademia Mario Monti alla presidenza dell'Università e Gianmario Verona nel ruolo di magnifico rettore. Mario Monti, 75 anni — economista, presidente dell'Università dal 1994, commissario europeo per il mercato interno tra il 1995 e il 1999, quindi commissario europeo per la concorrenza fino al 2004 (Commissione Prodi), senatore a vita e premier dal novembre 2011 all'aprile 2013 — sarà dunque presidente di Via Sarfatti per altri 4 anni, fino al 2022. Così ha deciso il consiglio dell'Istituto Javotte Bocconi Manca di Villahermosa — Associazione «Amici della Bocconi», a cui spetta la designazione del presidente e della maggioranza dei membri del consiglio dell'Università. La Fondazione si pone infatti come il principale punto di riferimento delle scelte strategiche e di governance dell'Ateneo. Gli altri consiglieri dell'Università verranno indicati in seguito.

Nella seduta di ieri il consiglio della Bocconi, su proposta del presidente Monti e del vice presidente Luigi Guatri ha dunque confermato Gianmario Verona, 48 anni, professore di management e rettore dal novembre del 2016 nella attuale posizione alla guida dell'Ateneo per prossimo biennio 2018-2020. «Oltre al rafforzamento del corpo docente e della ricerca di base e ap-

plicata, le azioni che abbiamo portato avanti in questo primo mandato hanno avuto come obiettivo rendere l'esperienza degli studenti sempre più stimolante e coerente con le necessità di un mercato del lavoro che nel secolo digitale che stiamo vivendo è in rapida evoluzione e pieno di opportunità e rischi che vanno governati», ha commentato Verona. «Ci siamo quindi concentrati per rendere la nostra didattica innovativa e continuamente aggiornata grazie allo stretto legame con gli sviluppi della ricerca e per garantire ai nostri studenti una sempre maggiore esposizione internazionale sia sul campus grazie a un numero crescente di docenti e studenti con passaporto non italiano

provenienti da più di 100 Paesi sia attraverso internship e programmi di studio realizzati in collaborazione con i nostri 275 partner accademici in 54 Paesi e con oltre 600 employer». Nel corso del mandato di Gianmario Verona l'Università Bocconi ha rafforzato la «faculty» con oltre 40 assunzioni e ha sviluppato nuove aree disciplinari come «data science» e «political science». L'Ateneo ha inoltre messo a segno un importante consolidamento nelle classifiche internazionali di eccellenza conquistando il 4° posto in Europa e l'11° nel mondo nell'area delle social sciences e management secondo il QS World university ranking.

Altre novità emerse nel consiglio di ieri riguardano infine l'assetto manageriale dell'Università. È infatti scattata la ricerca della figura del nuovo consigliere delegato, poiché Bruno Pavesi, in carica da 11 anni, ha espresso il desiderio di non essere rinnovato nell'incarico e lascerà dal prossimo novembre. A sua volta l'Istituto Javotte Bocconi, la fondazione a cui l'ateneo fa riferimento, ha nominato Angelo Provasoli, professore emerito di economia aziendale, come proprio nuovo presidente per il periodo 2018-2020, al posto di Luigi Guatri, che ha chiesto di non ricoprire più l'incarico. Per il ruolo di vice presidente c'è la conferma di Enrico Cucchiani.

**Marco Sabella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Doppia laurea in Cina e training all'estero: Luiss ai vertici europei»

## Marcegaglia apre villa Blanc. Principe nuovo rettore

### L'intervista

di **Paolo Conti**

Molte novità per la Luiss, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli. Ieri è stata inaugurata a Roma la nuova sede della Business School, villa Blanc sulla via Nomentana, che accoglierà 2.000 studenti: 9.000 metri quadrati del parco saranno adibiti a giochi per bambini a disposizione dei cittadini. Luigi Abete, presidente della Luiss Business School, Emma Marcegaglia, presidente della Luiss, Paola Severino, rettore uscente dell'università, e Gabriella Ciampi hanno scoperto una targa dedicata a Carlo Azeglio Ciampi: un'aula del nuovo campus porterà il suo nome. Cambia il vertice: il consiglio di amministrazione della Luiss, presieduto da Emma Marcegaglia, ha nominato nuovo rettore il professor Andrea Principe e ha designato alla vicepresidenza il rettore uscente, Paola Severino.

**Presidente Marcegaglia, cosa significano queste novità per l'Università che lei presiede?**

«La nuova sede di villa Blanc è un traguardo denso di significati, e ne siamo orgogliosi. È il recupero di un magnifico bene storico-artistico che rischiava una decadenza irrimediabile: un investimento da 30 milioni di euro ha assicurato, per un esempio unico di architettura eclettica, un restauro di cinque anni, cura-

to in ogni particolare, incluso il parco. C'è poi il rapporto con Roma, con il nuovo parco giochi. È una prestigiosa occasione per sottolineare la nostra offerta formativa, sempre più all'insegna dell'internazionalizzazione e dell'innovazione».

**Il futuro profilo di un manager uscito dalla Luiss: come lo definirebbe?**

«Con una formazione all'insegna della compenetrazione dei saperi, direi proprio dell'eclettismo. La nostra sfida è formare professionisti allenati alla contemporaneità. Molto solidi, per esempio, non solo in management, in giurisprudenza, in scienze politiche ma che abbiano studiato filosofia, vissuto esperienze di volontariato, in grado di affrontare disuguaglianze e sostenibilità. Il mondo si muove velocissimamente. I nostri studenti devono allenarsi a una "visione larga", alla capacità di lavorare in realtà diverse. In questo quadro è eloquente la progressiva digitalizzazione di tutti i servizi e le attività accademiche per la comunità studentesca grazie a una Super App».

**Uno dei vostri orizzonti è la Cina, avete appena firmato con la Rue-Renmin University di Pechino un accordo per programmi di doppia laurea e partnership tra i due atenei. Perché la Cina?**

«Ci piaccia o no, parliamo

della vera grande potenza industriale e politica del mondo. Sta cambiando il suo modello economico, punta ora su prodotti di tecnologia avanzata: nessuno può prescindere dalla Cina. Ma tra le 400 domande di ammissione di studenti internazionali ci sono oggi molti europei e aumentano le richieste di Paesi tra gli altri come Nigeria e Congo. Ci candidiamo, insomma, a diventare una delle migliori e più prestigiose università in Europa».

**Tra i programmi internazionali qual è il più innovativo?**

«Lo sono tutti, ma per il 2018/19 abbiamo attivato l'Itp, International training program, finanziato da noi e da Terna, che integra la formazione accademica con l'esperienza aziendale all'estero nell'ambito del corso di laurea magistrale in Management dove ci sarà la possibilità di svolgere tirocini anche con altre aziende italiane che operano in Paesi strategici».

**Ha parametri per misurare l'identità della Luiss nel mondo accademico internazionale?**

«Il Ranking Financial Times, area Management, colloca la Luiss nelle Top 100 del mondo e nelle Top 3 in Italia. Abbiamo anche la certificazione internazionale Equis, riconosciuta solo all'1% delle scuole di alta formazione nel mondo sulle 15.000 candidate ogni anno. Tutto questo si traduce in interesse anche da parte dei docenti internazionali. Abbiamo pubblicato 16 chiamate per altrettanti posti sull'*Economist*. Hanno risposto in duecento professori di tutto il mondo. Un segnale molto chiaro».

**Infine, c'è il ricambio al vertice. Qual è il contesto?**

«Paola Severino ha svolto un eccellente lavoro, è con noi da sempre e resterà attivamente come vicepresidente. Il professor Principe, già prorettore vicario e ordinario di Economia e gestione dell'innovazione, è un leader internazionale sui temi strategici dell'innovazione tecnologica e organizzativa. Esattamente gli scenari cruciali del futuro delle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le scelte



● **Andrea Principe**  
Docente di Economia e gestione dell'innovazione, 50 anni, è stato nominato nuovo rettore della Luiss



● **Paola Severino**  
Ex ministra della Giustizia, 69 anni, è stata designata dal Cda della Luiss vicepresidente dell'ateneo. Era rettrice dal 2016



**Manager**  
Emma Marcegaglia, 52 anni, prima donna a ricoprire il ruolo di presidente di Confindustria. È presidente della Luiss



## VETERINARI

### Rischio abusi per le aziende di mangimi

Le prestazioni fornite da alcune aziende produttrici di mangimi e farmaci come incentivi all'acquisto potrebbero essere causa di «una condotta illegittima a rischio di esercizio abusivo della professione». È l'accusa lanciata da Gaetano Penocchio, presidente della Fnovi (Federazione nazionale degli ordini veterinari italiani), che ha lanciato l'allarme a seguito di «molteplici segnalazioni giunte alla stessa Federazione, in merito alle prestazioni fornite da alcune aziende «che non attengono alla consulenza in tema di materie afferenti all'oggetto della transazione commerciale, ma riguardano vere e proprie attività cliniche, sottratte all'obbligo di fatturazione, collegate invece alle prestazioni del libero professionista», dichiara Penocchio. «Chiediamo che il ministro Giulia Grillo possa far presto luce su una situazione che si sta verificando da troppo tempo e che non può andare ancora oltre».



**DIRITTO E IMPRESA**

# APP, ANTITRUST UE FUORI MERCATO

di **Valeria Falce**

**M**entre lo sviluppo dell'ecosistema digitale è inarrestabile, uno studio appena pubblicato dal Parlamento europeo sulla «App economy» offre un affresco sorprendente. Se è vero che, delle oltre 90 applicazioni installate su ciascun dispositivo, ad oggi risulta che ciascun consumatore le utilizzi per circa due ore al giorno, nel 2021 gli utilizzatori di app supereranno i 6 miliardi, il valore del mercato si quintuplicherà. Alla velocità del progresso corrisponde un mercato dinamico, in cui primeggiano due giganti. Il pensiero corre ai sistemi operativi Google Android e Apple iOS, che superano il 99% del mercato mondiale, ma le cui politiche sono molto diverse.

“  
 Il mercato dà risultati competitivi che non si ritrovano nelle regole che guidano il Garante

Le applicazioni per Android vengono realizzate da sviluppatori autonomi ed indipendenti, perché il sistema operativo è aperto e gratuito («open source»), mentre le applicazioni iOS provengono solo da Apple, trattandosi di un sistema chiuso e proprietario. Certo, lo sviluppo delle applicazioni Android è più costoso di quello di Apple. Tuttavia, al maggior costo, che raggiunge il 30%, corrispondono benefici: facilità della diffusione delle app, sviluppo di servizi, allargamento del mercato e ingresso di nuovi soggetti. Insomma, il duopolio è competitivo, e come tale lontano dalle ombre della collusione e da quelle della super-dominanza. La fotografia è rassicurante. Il mercato globale ed europeo è concorrenziale, la barra è rivolta all'innovazione.

Un dubbio è lecito. In questo puzzle, come si concilia il binomio innovazione-concorrenza a cui approda lo studio del Parlamento con l'istruttoria Google Android avviata dalla Commissione europea in relazione a pretese condotte abusive nel mercato delle applicazioni open source? La risposta viene dalla commissaria Margrethe Vestager. Nessuna contestazione può essere mossa verso chi vince la selezione del mercato, il limite è l'abuso. In questo caso, infatti, ad essere oggetto di approfondimento sono le condizioni imposte da accordi multilaterali tra operatori, quali il Mobile applications distribution agreement (Mada) e l'Anti-fragmentation agreement (Afa), che introdurrebbero a carico dei produttori di device alcuni vincoli di preinstallazione e a non vendere dispositivi che utilizzano varianti di Android (nei territori per i quali è stato sottoscritto il Mada); la finalità dell'indagine è verificare se il modus operandi di Google neghi una scelta più ampia di servizi e applicazioni e pregiudichi l'innovazione di altri attori.

La replica dell'azienda è ferma. Le condizioni praticate da Google determinano una riduzione del prezzo dei terminali, evitando il rischio di frammentazione. In ogni caso, optando per Android, gli sviluppatori sono liberi di installare anche altri insiemi di app e gli stessi sistemi possono essere modificati. Orientarsi tra questi diversi indirizzi non è agevole. La verità è che le ragioni del mercato riescono con sempre maggiore difficoltà a riannodarsi alla policy antitrust, che sembra perdere fiducia nel mercato e nella capacità dei consumatori di individuare e premiare i servizi o le app che più e meglio soddisfano i loro bisogni.

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi  
 A cura di Valeria Panzironi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

Nel privato cancellata la noia sul rifiuto delle fatture

...  
 ...  
 ...

PAGHE7  
 ...  
 ...

...  
 ...

# Il mistero dello studio commissionato a Eyu (Pd) che non si trova più

## La fondazione

di **Giuseppe Alberto Falci**

**ROMA** C'è un velo di mistero dietro al finanziamento dell'imprenditore romano Luca Parnasi alla fondazione Eyu (Europa, Youdem, Unità), legata al Partito Democratico. Tutto ruota attorno al finanziamento di 123 mila euro che Parnasi ha stanziato nel bel mezzo della campagna elettorale delle elezioni politiche dello scorso 4 marzo per uno studio sul rapporto tra gli italiani e la proprietà immobiliare.

Il presidente della fondazione, il renziano Francesco Bonifazi, resta in silenzio. Anche Domenico Petrolo, responsabile relazioni esterne e fundraising di Eyu, che avrebbe seguito passo passo l'iter dell'erogazione del finanziamento, preferisce tenere la bocca cucita: «Sono in silenzio stampa, non dico nulla».

Lo studio esiste, almeno secondo la versione che è stata fornita al *Corriere della Sera* dal segretario generale Mattia Peradotti, ed è stato redatto

da ricercatori di livello di alcune prestigiose università. C'è anche un titolo: «Il rapporto degli italiani con il progetto di casa». Oltre però non si può andare. Non è dato sapere chi saranno mai stati gli autorevoli ricercatori. Né tantomeno è possibile visionare il paper perché, spiegano dalla fondazione Eyu, «in questo caso la proprietà intellettuale appartiene a Parnasi e noi».

Dall'altra parte è impossibile contattare il gruppo Parnasi. Perché Giulio Mangosi, il responsabile comunicazione e relazioni istituzionali di Eurnova, colui che da sempre tiene i rapporti con la stampa per il gruppo Parnasi, è finito agli arresti. Eppure c'è un giallo nel giallo. Digitando su Google «casa proprietà italiani fondazione Eyu», il motore di ricerca rimanda a un link di Eyu del tipo: «Casa, ma solo di proprietà?». Cliccando però

non si legge nulla, lo studio non sarebbe più presente all'interno del sito della fondazione. Il motivo? Peradotti la mette così: «In questi giorni il sito è in revisione, quindi abbiamo alcuni problemi».

Tuttavia il *Corriere* è riuscito a consultarlo. Il progetto di ricerca, come si legge dall'incipit, «si pone l'obiettivo di studiare il rapporto degli italiani con il concetto di proprietà di casa». E ancora: «Tenendo conto delle caratteristiche demografiche, lavorative e della ricchezza finanziaria familiare, verrà analizzata la probabilità di essere proprietario di casa, rispettivamente, all'età di 30, 40, 50 anni, e verrà illustrato come tale probabilità sia differente per diverse categorie di soggetti».

Di fatto, il titolo e il contenuto ricordano lo studio richiesto da Parnasi. Ci sono

anche i nomi dei due ricercatori che hanno contribuito ad avvalorare la ricerca. Si tratta di Renata Bottazzi e Serena Trucchi, entrambe dell'università di Bologna. Bottazzi precisa via mail: «Ho condotto insieme a Serena Trucchi un progetto commissionato dalla Fondazione Eyu dal titolo "Casa, ma solo di proprietà?" riguardo il rapporto degli italiani con il concetto di proprietà della casa. [...] Tale attività è stata svolta tra l'ottobre e il dicembre 2015, e si è conclusa con la consegna, da parte nostra, di un rapporto inviato il 10 dicembre 2015. Il compenso onnicomprensivo per tale attività consiste nel totale di 3.500 euro lorde per ciascuna delle due ricercatrici, senza ulteriori indennità o rimborsi spese». E dal giallo si passa direttamente al mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volti



**Francesco Bonifazi**  
Senatore e tesoriere del Pd, 41 anni, presiede Eyu, fondazione Pd



**Mattia Peradotti**  
È il segretario generale della fondazione Eyu, 28 anni



**Domenico Petrolo**  
Responsabile relazioni esterne e fundraising di Eyu, 39 anni



**Giulio Mangosi**  
Responsabile comunicazione e relazioni istituzionali di Eurnova, 38 anni



**I protagonisti**



**Luca Lanzalone** Avvocato, 49 anni, consulente per il Comune di Roma sul dossier per lo stadio, si è dimesso dalla presidenza Acea



**Luca Parnasi** Costruttore, 41 anni, proprietario di Eurnova, la società a cui fa capo il progetto di sviluppo dello Stadio della Roma



**Paolo Ferrara** Capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Campidoglio, 42 anni, eletto nel collegio di Ostia



**Michele Civita** Ex assessore del Pd alla Regione Lazio, 58 anni, attuale consigliere nella giunta guidata da Nicola Zingaretti